

LICEO "L. ARIOSTO" FERRARA

A.S. 2019-2020

Classe III B – Liceo Classico

Insegnamento: Filosofia

Programma preventivo

L'insegnante sceglie di dare al "programma preventivo" forma simile a quello "effettivamente svolto" perché ritiene utile indicare a studenti e famiglie

- a) la mole del lavoro da svolgere
- b) alcune possibilità di programmare l'"eccellenza".

Durante l'a.s. sarà sua cura, insieme alla classe, apportare le inevitabili modifiche.

La **prospettiva di analisi**, la **via privilegiata per attraversare la filosofia e la sua storia, secondo tappe costituite da problemi e temi**, ha avuto l'intenzione di **"inseguire" lo specifico filosofico - ciò che distingue questo sapere da altri saperi**- nei diversi momenti e nelle diverse forme in cui si propone.

La disciplina è stata presentata come prodotto di uno specifico momento di elaborazione teorica tipico della cultura europea, come una **"tradizione"** che funge da potente "costruttore" di identità attraverso un continuo rapporto di ridefinizione, per successiva inclusione/esclusione, della coppia **uomo/mondo**.

L'ossatura concettuale / i termini della filosofia, sono costituiti

a) dalle **interrogazioni/temi** centrali

1. interrogazione intorno alla **Natura**
2. interrogazione intorno all'**Uomo** –a) come parte della natura; b) come essere pensante; c) come partecipe della **Società**: - agisce secondo scopi morali - agisce secondo scopi politici
3. Interrogazione intorno alle forme del **Sapere**
4. interrogazione intorno alle forme del **Pensare filosofico**: -opinione Vs **Verità**; -rapporto fra saperi e pensare filosofico.

b) dalle **risposte** alle interrogazioni/temi centrali. Tali risposte hanno carattere problematico e "plurale": dal loro confronto è possibile ricostruire l'articolarsi del pensare filosofico nel tempo/storia della filosofia

La **storia della filosofia** è stata attraversata solo in parte, seguendo/privilegiando la **via** costituite da alcuni problemi e temi riguardanti: - il rapporto **io – mondo**;

- il rapporto fra **saperi e pensare filosofico**

Nel quarto anno, dopo aver riassunto come tale specifico sia stato definito per la prima volta dalla filosofia greca come **rapporto tra realtà e verità** (filosofia come **episteme**), si è cercato di **comprendere come tale rapporto si definisca nel tempo, scompaia e compaia a seconda delle relazioni che la filosofia stabilisce col contesto (religioso, "scientifico")**.

Nel quinto anno, l'allievo/a è stato invitato a dimostrare di orientarsi di volta in volta, cioè di collocare autori e soluzioni, di confrontare, di valutare e di discutere l'ipotesi stessa e di essere in "confidenza" con lo specifico disciplinare attraverso il **ricorso alla citazione**.

Ciò ha voluto dire *muoversi nel confronto tra le domande/risposte fondamentali per ricostruire l'articolarsi del pensare "occidentale" tramite l'uso di strumenti operativi che presentano le interrogazioni del pensare filosofico e la specificità della comunicazione filosofica*

Il percorso attraverso **i contenuti - in filosofia** – è avvenuto in base alla scelta di assumere la **metafora** come strumento che facilita la comprensione "filosofica"

- dell'**esistenza umana** accogliendo (liberamente – ma non troppo-) le suggestioni offerte dal percorso seguito da **Hans Blumenger** in **Naufragio con spettatore. Paradigma di una metafora dell'esistenza umana** (Il Mulino, Bo 1985)
- della **storia** come **viaggio per viaggiare** o come **viaggio per arrivare**, cogliendo spunto da quanto argomentato da: Umberto Galimberti in **"Il viaggio e la notte Tornano i romantici"** (La Repubblica 11-XII- 1996

L'orizzonte di senso "biennale" - già assunto lo scorso a.s. - è riassumibile nella **problematica implicita nell'interrogazione circa**

la modernità o post-modernità della nostra "età ":

(*"progetto incompiuto"* v. Jürgen Habermas (1929) Vs *cesura epocale* v. Jean-François Lyotard (1924-98)) che permette a) un inquadramento storico - sociologico degli argomenti

- b) la ricostruzione dei nessi che li collegano assumendo come una delle **possibili chiavi interpretative della modernità:**

1. la "consapevolezza storica" del moderno (v. storia della parola "modernus" :Hans Robert Jauss; Benjamin, avanguardie); 2. il mito del progresso necessario e infinito (v.programmazione del C.d.c); 3. la concezione della libertà come emancipazione (v.programmazione del C.d.c); 4. il progressivo dominio della natura; 5.l'oggettivismo; 6. l'omologazione dell'esperienza; 7. il ragionamento formale e ipotetico; 8. l'universalismo naturalistico

problematizzata, quest'anno: Vs a) Immanuel Kant (1724-1804) - senso e orgoglio del limite ; b) l'ottica "postmoderna" de

1.la rinuncia ai *grands récits*; 2. il ridimensionamento dell'ideale baconiano di sapere; 3. la messa in discussione dei presupposti teorici del dominio scientifico della natura; 4. la rivendicazione del carattere veritativo di esperienze diverse da quella scientifica (v. in particolare, quelle estetiche);

5) **l'ecologismo -di "superficie" di Hans Jonas (1903-1993): il Prometeo scatenato e il principio responsabilità**

"Di fronte alle nuove conquiste della scienza e della tecnica contemporanee, che hanno posto l'uomo in una posizione imparagonabile a quella del passato rispetto alla natura, anche l'etica deve andare incontro a una nuova fondazione.

Il Prometeo irresistibilmente scatenato, al quale la scienza conferisce forze senza precedenti e l'economia imprime un impulso incessante, esige un'etica che mediante auto-restrizioni impedisca alla sua potenza di diventare una sventura per l'uomo. La consapevolezza che le promesse della tecnica moderna si sono trasformate in minaccia, o che questa è indissolubilmente congiunta a quelle, costituisce la tesi da cui prende le mosse questo volume. Essa va al di là della constatazione della minaccia fisica. La sottomissione della natura finalizzata alla felicità umana ha lanciato col suo smisurato successo, che coinvolge ora anche la natura stessa dell'uomo, la più grande sfida che sia mai venuta all'essere umano dal suo stesso agire. Tutto è qui nuovo, dissimile dal passato sia nel genere che nelle dimensioni: ciò che l'uomo è oggi in grado di fare e, nell'irresistibile esercizio di tale facoltà, è costretto a continuare a fare, non ha eguali nell'esperienza passata, alla quale tutta la saggezza tradizionale sul comportamento giusto era improntata. Nessuna etica tradizionale ci ammaestra quindi sulle norme del «bene» e del «male» alle quali vanno subordinate le modalità interamente nuove del potere e delle sue possibili creazioni. La terra vergine della prassi collettiva, in cui ci siamo addentrati con l'alta tecnologia, è per la teoria etica ancora terra di nessuno. In questo vuoto (che è nel contempo anche il vuoto dell'odierno relativismo dei valori) si colloca l'indagine qui presentata. Che cosa può fornirci un criterio? Lo stesso pericolo prefigurato dal pensiero! In questo suo balenarci incontro dal futuro, nella prefigurazione delle sue estensioni planetarie e delle sue durevoli conseguenze sull'uomo, è possibile scoprire infine i principi etici da cui sono desumibili i nuovi doveri del nuovo potere. Definisco ciò «euristica della paura». Soltanto il previsto stravolgimento dell'uomo ci aiuta a cogliere il concetto di umanità che va preservato da quel pericolo. Sappiamo ciò che è in gioco soltanto se sappiamo che esso è in gioco. Poiché qui non si tratta soltanto del destino umano, ma anche dell'immagine dell'uomo, non soltanto di sopravvivenza fisica, ma anche di integrità dell'essere, l'etica che ha la funzione di salvaguardarle entrambe dev'essere, al di là della dimensione della prudenza, quella del rispetto (Ehrfurcht). La fondazione di tale etica, non più legata alla sfera direttamente interpersonale del presente, deve estendersi alla metafisica, a partire dalla quale soltanto si potrà porre la questione del perché gli uomini debbano esistere nel mondo, del perché quindi valga l'imperativo incondizionato di assicurare la loro esistenza futura. L'avventura della tecnologia con le sue imprese arrischiate fino all'estremo costringe ad assumersi il rischio di una riflessione spinta all'estremo. Qui si tenterà tale fondazione, in contrasto con la rinuncia positivistico-analitica della filosofia contemporanea. Nell'ambito dell'ontologia verranno risollevate le antiche questioni concernenti il rapporto fra essere e dover essere, causa e scopo, natura e valore, per ancorare all'essere, al di là del soggettivismo dei valori, il nuovo obbligo dell'uomo.

Tuttavia il tema vero e proprio è costituito dalla comparsa stessa di questo nuovo obbligo, sintetizzato nel concetto di responsabilità. Pur non essendo certo un fenomeno nuovo in ambito morale, la responsabilità non ha mai avuto un tale oggetto e finora anche la teoria etica se ne è occupata poco. Sia il sapere che il potere erano troppo limitati per includere il futuro più lontano nelle previsioni e addirittura il globo terrestre nella coscienza della propria causalità. Anziché interrogarsi oziosamente sulle remote conseguenze di un destino ignoto, l'etica si è concentrata sulla qualità morale dell'atto momentaneo stesso, nel quale il diritto del prossimo che condivide la nostra sorte ha da essere rispettato. Nel segno della tecnologia, però, l'etica ha a che vedere con le azioni (sia pure non più del soggetto singolo) che hanno una portata causale senza eguali, accompagnate da una conoscenza del futuro che, per quanto incompleta, va egualmente al di là di ogni sapere precedente. A ciò si aggiunge la scala delle conseguenze a lungo termine e spesso della loro irreversibilità. Tutto ciò pone la responsabilità al centro dell'etica, con orizzonti spaziali e temporali corrispondenti appunto a quelli delle azioni. Per questo la teoria della responsabilità, a tutt'oggi una lacuna, costituisce il centro dell'opera". H. Jonas, *Il principio responsabilità* (1979)

6)il principio morale della tolleranza

7) **il principio differenza. Il pensiero della differenza sessuale**

“Penelope sa che il mare è di Ulisse, e lascia che egli misuri sulla morte le sue gesta e la sua storia.

Lascia che la leggenda narri di guerre, dolori e furori. Lascia che al luogo della sua nascita (Itaca, la casa, la stanza, la madre) il greco mai non guardi per cogliervi radicamento e dimora - finitezza quieta di chi nasce da ventre materno - ma vada a giocare il senso dell'essere suo nella potenza della morte.

Penelope sa di non essere come Ulisse, né vuole esserlo (eroine in armatura, non Amazzoni ma soldato fra i soldati, popoleranno poi l'immaginario epico di futuri poeti!). Ma neppure si piega al ruolo e al confinamento che Ulisse le ha imposto. Penelope fa della sua stanza la sua leggenda: oramai sconfitti i Proci e lontano per sempre Ulisse, anche il figlio - piccolo arrogante senz'altro per mare, io la vedo ridere con le ancelle mentre insieme tessono vesti ad esse confacenti, narrando di come tennero in scacco i Proci insieme scoprendo la letizia di quello stare fra di loro lavorando e pensando. La vedo, le vedo, in quell'isola, che ora straordinariamente separa con mitica chiarezza due mondi estranei, parlare di nascita e di radicamento piuttosto che di morte e di avventura, guardando dalle finestre quel limite di acqua incollerita che le separa dalle gesta degli eroi e consente loro di stare su di una terra ben ferma dove il gesto tesse un primo luogo non più minacciato di libertà femminile. Un primo orizzonte di appartenenza il quale lascia altrove il maschile affacciarsi in quel regno della morte che esso ha prescelto a sua misura e a limite estremo dei suoi sanguinosi orizzonti.

Dall'Itaca di Penelope occorrerà pur partire, ma è perché Penelope lì ha saputo fermarsi che si potrà partire da un luogo senza più né dimenticarlo né perderlo”.

Adriana Cavarero, *Nonostante Platone Figure femminili nella filosofia antica*, Ed. Riuniti 1990

- Luce Irigaray, *La parità con gli uomini non è un traguardo. Perché il pianeta donna non è stato ancora esplorato a fondo*, la Repubblica, 8 marzo 2004,

Materiali di riferimento: la differenza di genere: scheda “panoramica” da Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, *Il testo filosofico. La ricerca filosofica contemporanea*, B.Mondatori 1993; 7)il principio morale della tolleranza

Grazie a quest'ultima pare possibile identificare in - chiave problematica - come **criterio** di selezione dei contenuti in **Storia**, le **“rilevanze”** indicate da **J.-F Lyotard**. ne' **Il postmoderno spiegato ai bambini**, Feltrinelli, Milano 1987

“Tutto ciò che è reale è razionale, tutto ciò che è razionale e reale: **“Auschwitz” confuta la dottrina speculativa. Almeno questo crimine, che è reale, non è razionale. / .. /**

/ .. /- Tutto ciò che è comunista e proletario: **“Berlino 1953 -, Budapest 1956, Cecoslovacchia 1968, Polonia 1980” (e la serie non è completa) confutano la dottrina del materialismo storico.**

- Tutto ciò che è democratico viene dal popolo, e viceversa: **il **“Maggio 1968”** confuta la dottrina del liberalismo parlamentare.**

- Tutto ciò che è libero gioco della domanda e dell'offerta - favorisce l'arricchimento generale, e viceversa: le **“crisi del 1913 del 1929”** confutano la dottrina del liberalismo economico mentre la **“crisi degli anni 19 74-19 79”** confuta le versioni postkeynesiane di essa.

In questi nomi di eventi il ricercatore vede altrettanti segni di un venir meno della modernità

(?)

Materiali di riferimento:

a) Modernità, voce Enciclopedia della Filosofia e delle scienze umane, DeAgostini, Novara, 1996

b) Gaetano Chiurazzi, Il Postmoderno. Il pensiero nella società della comunicazione, Paravia Torino 1999: Cap.1 Moderno e Postmoderno. 2. La modernità; 3. Caratteri generali del postmoderno

b) Postmoderno, voce Enciclopedia della Filosofia e delle scienze umane, DeAgostini, Novara, 1996 ed voce Enciclopedia Garzanti di filosofia

c) Manuale: Abbagnano-Fornero, Con-Filosofare 3b Dalla fenomenologia agli sviluppi più recenti

- Il dibattito sul Postmoderno. La difesa della modernità: Habermas (pp.477-91) + Testo (pp 500-01)
- I teorici del postmoderno: Lyotard (pp.504-11) + Testo (pp 520-1)
- Questione. Esiste una ragione universale o tutto è relativo? Habermas, Lyotard (pp.552-557)
- Filosofia e arte. Il postmoderno nell'arte: la Pop Art (pp524-7)
- Filosofia Cittadinanza e Costituzione: comprensione dell'altro (pp.558-63)
- L'ecologismo. Etica e responsabilità: Jonas (pp.533-40) + Testo (pag.546). Le etiche ambientaliste e animaliste (pp.565-73)

d) livello dell'eccellenza : Jean-François Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, tr. it. di C. Formenti, Feltrinelli, Milano 198 1, pp. 5-7.

Chiavi di lettura:

- Il rapporto io – mondo/sapere filosofico: **i problemi della capacità conoscitiva della ragione laica)**

- **LA METAFORA DEL VIAGGIO COME LUOGO CHE FACILITA LA COMPrensIONE della "filosofia moderna"**: le acquisizioni e le scoperte messe in luce nell'età moderna trovano nell'Illuminismo un momento di verifica e di confronto:
- il vaglio razionale dei contenuti. **L'Enciclopedia degli illuministi**;
- il vaglio razionale dei limiti e delle possibilità della ragione: **Kant: il navigante prova le sue capacità e riconosce il limite delle sue forze**

"Il territorio dell'intelletto puro [...] è un'isola, chiusa dalla stessa natura entro confini immutabili. È la terra delle verità (nome seducente!) circondata da un vasto oceano tempestoso, impero proprio dell'apparenza, dove nebbie grosse e ghiacci, prossimi a liquefarsi, danno a ogni istante l'illusione di nuove terre, e, incessantemente ingannando con vane speranze il navigante errabondo in cerca di nuove scoperte, lo traggono in avventure alle quali egli non sa mai sottrarsi, e delle quali non può mai venire a capo."

"Risposta alla domanda: Che cos'è l'Illuminismo" « **L'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso.** Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. **Sapere aude!** Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo. »

"Critica della ragion pura"

Le "rivoluzioni copernicane" kantiane: I criticismo trasforma l'uomo in SOGGETTO nel momento in cui individua nel soggetto le condizioni di conoscibilità dell'oggetto che in questo modo viene costituito come tale.

*"...effetto non della leggerezza, bensì della maturata capacità di giudizio dell'epoca, la quale non si fa trattenere più a lungo da un sapere apparente; essa è inoltre **un incitamento alla ragione, perché assuma di nuovo la più gravosa di tutte le sue incombenze, ossia quella della conoscenza di sé, e perché istituisca un tribunale, che la garantisca nelle sue giuste pretese, ma possa per contro sbrigarsi di tutte le pretese senza fondamento non mediante sentenze d'autorità, bensì in base alle sue eterne ed immutabili leggi. E questo tribunale non è altro se non proprio la critica della ragione pura.***

Con ciò peraltro io non intendo una critica dei libri e dei sistemi, bensì la critica della facoltà di ragione in generale, riguardo a tutte le conoscenze, cui la ragione può aspirare indipendentemente da ogni esperienza; intendo quindi la decisione della possibilità o impossibilità di una metafisica in generale, e la determinazione tanto delle fonti, quanto dell'ampiezza e dei limiti di essa, il tutto però stabilito sulla base di principi. [...]"

Il Problema morale: la "Critica della ragion pratica" (1788)

"Non dobbiamo considerare certe azioni doverose perché sono precetti di Dio, ma dobbiamo considerarle come precetti di Dio perché sono doverose. L'uomo giusto può ben dire: io voglio che vi sia un Dio"; le tre formulazioni dell'imperativo categorico

Il problema estetico: la "Critica del giudizio" (1790)

"La sublimità dunque non sta in nessuna cosa della Natura, ma";

Materiali di riferimento: Manuale-Mappe

Chiavi di lettura: a) *Rapp. Io-Mondo* b) *Sapere filosofico*

Il progetto della filosofia illuministica di "organizzazione del sapere in vista della sua comunicazione sociale e della sua efficacia storica" si realizza tramite il chiarimento del criticismo kantiano nell'idealismo e nel positivismo.

Il pensiero filosofico del XIX e XX secolo viene affrontato assumendo come **punto di riferimento il SOGGETTO** (in particolare il **rapporto IO-MONDO**)

I Percorsi che hanno attraversato il **pensiero filosofico tra XV e XVII secolo** si sono articolati attorno ad un **nucleo - il rapporto tra la ragione e l'oggetto** - interrogando la ragione su quale oggetto, quali modalità di conoscenza dell'oggetto, quali livelli di conoscibilità e, quindi, quali limiti.

Tale indagine **ha proposto come centro di irradiazione del pensiero la RAGIONE e per la ragione l'UOMO.**

- **Immanuel Kant.**

Il criticismo kantiano trasforma l'uomo in SOGGETTO nel momento in cui individua nel soggetto le condizioni di conoscibilità dell'oggetto che in questo modo viene costituito come tale.

La filosofia romantica tedesca: concezione dell'uomo, della natura, della conoscenza.

Il movimento romantico e la formazione dell'idealismo: angoscia della finitezza e nostalgia del noumeno; infinito e storia.

"Mio malgrado l'infinito mi tormenta" De Musset

- **Il rifiuto della ragione illuministica e la ricerca di altre vie d'accesso alla realtà e all'Assoluto**
L'esaltazione del sentimento e dell'arte, della fede religiosa, della "ragione dialettica"
- **La concezione dell'uomo come spirito** L'intuizione dell'uomo in funzione dell'infinito: anelito/brama, «**Streben**», **Sehnsucht**. Tonalità psichiche e atteggiamenti: ironia, titanismo/*prometeismo*, vittimismo
L'«evasione» e la figura del «viandante» (**Wanderer**)
- La « filosofia della notte e del mattino ».
- **La concezione della Natura**: organicistica, energetico-vitalista, finalistica, spiritualistica, dialettica. Il principio dell'analogia. «*Solo il Tutto vive*».
- Materiali di riferimento: *manuale*

I Percorsi vengono organizzati dunque attorno al SOGGETTO seguendo **le forme della sua affermazione** fino alla **constatazione della sua crisi**, o meglio, della impossibilità a inglobare definitivamente l'oggetto secondo le forme della sua razionalità.

L'affermazione del soggetto	
<p>L'affermazione del <i>soggetto trascendentale</i> si esprime nella forma dell'idealismo <i>fine '700 primo '800</i> Johann Gottlieb Fichte (1764-1814) Friedrich Wilhelm Joseph Schelling (1775-1854) Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) <i>area tedesca</i></p> <p>La filosofia è l'espressione massima della possibilità del soggetto in quanto conoscenza della totalità ed insieme la concretizzazione della esigenza di una unità della cultura europea in quanto sapere di sapere</p>	<p>L'affermazione del soggetto come <i>soggetto empirico</i> produce la specificazione dei saperi. Positivismo <i>primo '800</i> Auguste Comte (1798-1837) <i>area francese</i></p> <p>Le scienze appaiono e si impongono come il vero sapere. La filosofia non ha più un proprio oggetto a cui applicarsi, è riconosciuta solo nel compito di fornire alle scienze una unificazione organica. E' questa la risposta diversa (rispetto a quella idealistica) alla esigenza di una unità del sapere della cultura europea</p>
Il soggetto si declina	
<p>La "conversione" della filosofia sull'uomo, anche e soprattutto come corpo e sensibilità - oltre che come soggetto - è lo strumento e/o polemica con l'hegelismo. <i>metà '800</i> Ludwig Andreas Feuerbach (1804-1872), <i>area tedesca</i></p> <p>La "rivoluzione" del pensare filosofico è condizionata dal permanere dell'apparato dialettico e concettuale hegeliano CENNI</p>	<p>Il soggetto empirico nel conquistare attraverso i saperi i diversi ambiti della realtà conquista consapevolezza del suo rapporto uomo/specie accanto e insieme ad altre specie con l'ambiente e nell'ambiente ritrova le sue radici e la legge delle modificazioni future. <i>Metà '800</i> Charles Darwin (1809-1882) <i>area inglese</i></p> <p>. La filosofia mantiene il compito di unificazione dei saperi generalizzando la legge dell'evoluzione CENNI V. Scienze Naturali</p>
Il soggetto si proietta nella storia	
<p>. L'appropriazione di sé come uomo sensibile avviene nel riconoscimento del fondamento del suo agire - i bisogni- e del "luogo" in cui si organizzano le risposte ai bisogni, la sfera economico-sociale. <i>Seconda metà dell'800</i> Karl Marx (1818-1883) <i>area tedesca</i></p> <p>La filosofia diviene la chiave per comprendere la condizione dell'uomo nella società borghese ma soprattutto la condizione "reale" per una trasformazione rivoluzionaria della società che consenta la effettiva emancipazione dell'uomo. La "rivoluzione" non penetra la forma della riflessione filosofica nel senso di dar luogo ad una ridefinizione effettiva della filosofia nei suoi concetti, nelle sue strutture, nel suo linguaggio</p>	<p>L'estensione e l'espansione delle conoscenze permettono al soggetto empirico di realizzare la sua individualità - universalità nella prospettiva del progresso cosmico, retto dalla legge dell'evoluzione ma contemporaneamente insinuano in questa "certezza" la consapevolezza di un limite - la realtà ultima e la sua inaccessibilità <i>seconda metà dell'800</i> Herbert Spencer (1820-1903) <i>area inglese</i></p> <p>La filosofia, conoscenza nel più alto grado di generalità, celebra la sua potenza in quanto legittima la legge dell'evoluzione e contemporaneamente il suo limite, l'inconoscibile. L'inconoscibile potrebbe essere il suo oggetto specifico, ma è oltre le capacità conoscitive dell'uomo CENNI</p>

L'idealismo etico di Fichte

"L'io pone sé stesso; "L'io crea il non-io, nell'io, per essere io". I "tre principi" della Dottrina della Scienza

- Materiali di riferimento: *Manuale-Mappa*

L'idealismo assoluto di Hegel.

1) I capisaldi del sistema:

- La risoluzione del finito nell'infinito: *"Il vero è l'intero. Ma l'intero è soltanto l'essenza che si completa mediante uno sviluppo. Dell'assoluto deve essere detto che esso è essenzialmente Risultato, che solo alla fine è ciò che è in verità"*
- L'identità fra ragione e realtà: *"ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale"* (Prefazione ai *Lineamenti di filosofia del diritto*)
- La funzione giustificatrice della filosofia: *"Comprendere ciò che è, è il compito della filosofia, poiché ciò che è, è la ragione". "Alle domande alle quali la filosofia non risponde, va risposto che esse non devono essere poste a quel modo"*

"Quanto più rigidamente l'opinione concepisce il vero e il falso come entità contrapposte, tanto più poi, in rapporto a un diverso sistema filosofico, si aspetta unicamente o approvazione o riprovazione, e soltanto o l'una o l'altra sa vedere in una presa di posizione rispetto a quel diverso sistema stesso. A stento l'opinione riesce a farsi un concetto della diversità dei sistemi filosofici; essa, piuttosto, nella diversità scorge più la contraddizione che non il progressivo sviluppo della verità. Il boccio compare nella fioritura, e si potrebbe dire che quello vien confutato da questa; similmente, all'apparire del frutto, il fiore vien dichiarato una falsa esistenza della pianta, e il frutto subentra al posto del fiore come sua verità. Tali forme non solo si distinguono; ma ciascuna di esse dilegua anche sotto la spinta dell'altra, perché esse sono reciprocamente incompatibili. Ma in pari tempo la loro mobile natura le eleva a momenti dell'unità organica, nella quale non solo non si respingono, ma sono anzi necessarie l'una non meno dell'altra, e questa eguale necessità costituisce ora la vita dell'intero..."

(*Fenomenologia dello spirito*, a cura di E. De Negri, La Nuova Italia, Firenze 1933, pp. 4-5)

2) Le scissioni della modernità e la conciliazione della filosofia. Il progresso.

"Non è difficile vedere che la nostra è un'epoca di gestazione e di passaggio a una nuova era. La leggerezza e la noia, che invadono ciò che ancora sussiste, il vago presentimento di un ignoto, sono i segni che annunciano che qualcosa di nuovo si va preparando. Questo graduale processo di sbriciolamento, che non alterava la fisionomia dell'intero, viene interrotto dall'aurora che, come un lampo, d'un tratto presenta alla vista la struttura di un mondo nuovo"

3) *"Fenomenologia dello spirito"* come romanzo della coscienza e viaggio di formazione

- Materiali di riferimento: **manuale, mappa** (Il romanzo della coscienza), **lettura testuale** v. approfondimento Alienazione, **mappa**

4) La filosofia della storia

5) Lettura testuale: Hegel, *La dialettica tra signoria e servitù. Il lavoro: nel lavoro il servo acquista certezza di sé*, *Fenomenologia dello spirito*, passim

1. Il lavoro: il formare o coltivare

"... e sebbene la paura del signore sia l'inizio della sapienza, pure la coscienza è quivi per lei stessa, ma non è l'esser-per sé; ma mediante il lavoro, essa giunge a se stessa. Nel momento corrispondente all'appetito nella coscienza del signore, sembrava bensì che alla coscienza servile toccasse il lato del rapporto inessenziale verso la cosa, poiché quivi la cosa mantiene la sua indipendenza. L'appetito si è riservata la pura negazione dell'oggetto, e quindi l'intatto sentimento di se stesso. Ma tale appetito è esso stesso soltanto un dileguare, perché gli manca il lato oggettivo o il sussistere. Il lavoro, invece, è appetito tenuto a freno, è un dileguare trattenuto; ovvero: il lavoro forma. Il rapporto negativo verso l'oggetto diventa forma dell'oggetto stesso, diventa qualcosa che permane; è ciò perché proprio a chi lavora l'oggetto ha indipendenza. Tale medio negativo o l'operare formativo costituiscono in pari tempo la singolarità o il puro esser-per- sé della coscienza che ora, nel lavoro, esce fuori di sé nell'elemento del permanere; così, quindi, la coscienza che lavora giunge all'intuizione dell'essere indipendente come di se stessa"

2. Nel lavoro il servo acquista certezza di sé

"Tuttavia il formare non ha soltanto questo significato positivo, che cioè in esso la coscienza servile come puro essere-per-sé diventi a sé l'essente; ma ha anche il significato di contro al suo primo momento, la paura. Infatti, nel formare la cosa, la negatività propria di quella coscienza, il suo essere-per-sé, le diventa un oggetto, sol perché essa toglie l'essente forma opposta. Ma tale negativo oggettivo è appunto l'essenza estranea, dinanzi alla quale la coscienza servile ha tremato. Ora pertanto essa distrugge questo negativo che le è estraneo; pone sé, come un tale negativo, nell'elemento del permanere e divenire così per se stessa un qualcosa che è per sé. Alla coscienza

servile l'essere-per-sé che sta nel signore è un essere-per sé diverso, ossia è solo per lei; nella paura l'esser-per sé è in lei stessa; nel formare l'esser-per-sé diviene il suo proprio per lei, ed essa giunge alla consapevolezza di essere essa stessa in sé e per sé. Per il fatto di venire esteriorizzata, la forma alla coscienza servile non si fa un Altro da lei; ché proprio la forma è il suo puro esser-per-sé che quivi alla coscienza servile si fa verità. Così, proprio nel lavoro, dove sembrava ch'essa fosse un senso estraneo, la coscienza, mediante questo ritrovamento di se stessa attraverso se stessa, diviene senso proprio"

Voce Alienazione, L'Enciclopedia della Filosofia DeAgostini

Feuerbach

"Il compito dell'età moderna fu la realizzazione e l'umanizzazione di Dio - la trasformazione e la dissoluzione della teologia in antropologia"

"La coscienza che l'uomo ha di Dio è la coscienza che l'uomo ha di sé"

"L'uomo ha creato Dio a sua immagine e somiglianza"

"L'uomo è ciò che mangia"

Marx: la società come orizzonte della filosofia

"Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere che determina la loro coscienza"

"I filosofi si sono limitati a interpretare il mondo in modi diversi: si tratta ora di trasformarlo"

Livello dell'eccellenza

"Il comunismo come soppressione positiva della proprietà privata intesa come autoestraniazione dell'uomo, e quindi come reale appropriazione dell'essenza dell'uomo mediante l'uomo e per l'uomo; perciò come ritorno dell'uomo per sé, dell'uomo come essere sociale, cioè umano, ritorno completo, fatto cosciente, naturale entro tutta la ricchezza dello svolgimento storico sino ad oggi. Questo comunismo s'identifica, in quanto naturalismo, giunto al proprio compimento, con l'umanismo, in quanto umanismo giunto al proprio compimento nel naturalismo; è la vera risoluzione dell'antagonismo tra la natura e l'uomo, tra l'uomo e l'uomo"

Comte:

"Chi di noi non ricorda, contemplando la propria storia, che è stato successivamente, rispetto alle nozioni più importanti, teologo nella sua infanzia, metafisico nella sua giovinezza, e fisico nella sua maturità"

"Nello stadio positivo, lo spirito umano, riconoscendo l'impossibilità di pervenire a nozioni assolute, rinuncia a cercare l'origine e la destinazione dell'universo e a conoscere le cause intime dei fenomeni, per dedicarsi unicamente a scoprire, mediante l'uso ben combinato del ragionamento e dell'osservazione, le loro leggi effettive, vale a dire le loro invariabili relazioni di successione e di somiglianza"

"Scienza, donde previsione; previsione donde azione: tale è la formula semplicissima che esprime in modo esatto la relazione generale tra la scienza e l'arte, prendendo questi due termini nella loro accezione totale"

Filosofia della Storia . La riflessione sulla storia: apogeo dell'idea di progresso come "civilizzazione", fra evoluzione e rivoluzione

**Chiavi di lettura: LA METAFORA DEL VIAGGIO COME LUOGO CHE FACILITA LA COMPrensIONE delle concezioni dell'esistenza umana/ della storia dell'umanità/dell'identità dell'Occidente/Europa :
... si viaggia per viaggiare o si viaggia per arrivare?**

Il "viaggio" del positivismo. Auguste Comte

- Materiale di riferimento: manuale- mappe

Il "viaggio" del materialismo storico dialettico. Marx-Engels, Manifesto del Partito comunista, passim

- *"La storia di ogni società esistita fino a questo momento, è storia di lotte di classi /... / lotta che ogni volta è finita o con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società o con la comune rovina delle classi in lotta. /.../*

- **La borghesia ha avuto nella storia una parte sommamente rivoluzionaria.** / ... / Durante il suo dominio di classe appena secolare la borghesia ha creato forze produttive in massa molto maggiore e più colossali che non avessero mai fatto tutte insieme le altre generazioni del passato. / ... /
- Ma la borghesia non ha soltanto fabbricato le armi che le porteranno la morte; ha anche generato gli uomini che impugneranno quelle armi: gli operai moderni, i proletari
- **Nella stessa proporzione in cui si sviluppa la borghesia, cioè il capitale, si sviluppa il proletariato,** la classe degli operai moderni, che vivono solo fintantoché trovano lavoro, e che trovano lavoro solo fintantoché il loro lavoro aumenta il capitale. / ... /
- Tutte le classi che si sono finora conquistato il potere hanno cercato di garantire la posizione di vita già acquisita, assoggettando l'intera società alle condizioni della loro acquisizione. I proletari possono conquistarsi le forze produttive della società soltanto abolendo il proprio sistema di appropriazione avuto sino a questo momento, e per ciò stesso l'intero sistema di appropriazione che c'è stato sinora. I proletari non hanno da salvaguardare nulla di proprio. /... / Tutti i movimenti precedenti sono stati movimenti di minoranze, o avvenuti nell'interesse di minoranze. Il movimento proletario è il movimento indipendente dell'immensa maggioranza nell'interesse dell'immensa maggioranza. / ... /
- Con lo sviluppo della grande industria, dunque, viene tolto di sotto i piedi della borghesia il terreno stesso sul quale essa produce e si appropria i prodotti. **Essa produce anzitutto i suoi seppellitori. Il suo tramonto e la vittoria del proletariato sono del pari inevitabili.**
- Materiale di riferimento: **manuale**

La scoperta dell'esistenza e la critica del razionalismo: Søren Kierkegaard (1813-1855), Arthur Schopenhauer (1788-1860) , Friedrich Nietzsche (1844-1900).

- Materiale di riferimento: Sergio Moravia, *Filosofia* 3, pp 179-81, Le Monnier – Mappe

Schopenhauer,

“Il volere, che è veramente l'essenza originale, progredisce sempre.[...] Io ho dunque reso ragione della colpa, del dolore e della follia dell'umana esistenza, cosa che nessuno prima di me ha fatto”

“Chiunque noi siamo, e qualunque cosa possiamo, il dolore ch'è essenza della vita non si lascia rimuovere”

- Materiale di riferimento: mappe; Schopenhauer, Carlo Sini, *I filosofi e le opere*, Principato 1979 pp.20-23

Kierkegaard,

“Il 'singolo' è la categoria attraverso la quale debbono passare dal punto di vista religioso, il tempo, la storia, l'umanità”

“Non bisogna parlar male del paradosso; perché il paradosso è la passione del pensiero, e i pensatori senza passione sono come amanti senza passione: mediocri compagni di gioco. Ma la potenziamento estrema di ogni passione è sempre di volere la propria fine: così la passione più alta è di volere l'urto, benché l'urto possa in qualche modo segnare la sua fine. E' questo allora il supremo paradosso del pensiero, di volere scoprire qualcosa ch'esso non può pensare”

- Materiale di riferimento: mappe; Kierkegaard, Carlo Sini, *I filosofi e le opere*, Principato 1979 pp.23

Esistenzialismo/i del '900

La ragione riconosce l'ambiguità sottesa alla forma di razionalità in cui finora si è espressa e ri-delimita lo spazio della sua razionalità

fine '800 primo '900,

Friedrich Nietzsche, Sigmund Freud (1856-1939)

area tedesca

F. Nietzsche nell'assumere come oggetto il disagio proprio dell'aver tutto razionalmente consumato, denuncia il “mascheramento” di una forma di pensiero e di una cultura, quella occidentale, e prospetta una forma diversa di razionalità

Nietzsche

“Chi anche solo in una certa misura è giunto alla libertà della ragione, non può poi sentirsi sulla terra nient'altro, che un viandante, non un viaggiatore diretto a una meta finale. Quando silenziosamente, nell'equilibrio dell'anima mattinatale, egli passeggerà sotto gli alberi, gli cadranno intorno dalle cime e dai recessi del fogliame solo cose buone e chiare, i doni di tutti quegli spiriti liberi che, abitano sul monte, nel bosco e nella solitudine e che, simili a lui, nella loro maniera ora gioiosa e ora meditabonda sono viandanti e filosofi. Nati dai misteri del mattino, essi meditano come mai il giorno, fra il decimo e il dodicesimo rintocco di campana, possa avere un volto così puro, così luminoso, così trasfiguratamente sereno: essi cercano la filosofia del mattino”.

“Quanta verità può ‘sopportare’, quanta verità può ‘osare’ un uomo? Questa è diventata la mia vera unità di misura, sempre più”

“Socrate fu un equivoco: tutta quanta la morale del perfezionamento, anche quella cristiana, è stata un equivoco”

“Dio è morto”

“Vi scongiuro o fratelli, siate fedeli alla terra, e non credete a coloro che vi parlano di speranze ultraterrene. Per l'uomo è come per l'albero: più egli vuole elevarsi su, verso l'alto e verso la luce, con sempre maggior forza le sue radici cercano di penetrare nella terra”

« Vi è ancora un altro mondo da scoprire, e anzi più d'uno. Via sulle navi, filosofi! ».

- Materiale di riferimento: mappe e manuale

Freud

“La psicoanalisi è un procedimento medico che si propone di curare alcuni disturbi nervosi (nevrosi) mediante una tecnica psicologica”

“.. Super-io, Io ed Es sono /.../ i tre regni, territori, provincie, in cui scomponiamo l'apparato psichico della persona...”

“Il problema fondamentale del destino della specie umana a me sembra essere questo: se, e fino a che punto, l'evoluzione civile degli uomini riuscirà a dominare i turbamenti della vita collettiva provocati dalla loro pulsione aggressiva e autodistruttiva”

- Materiale di riferimento: mappe e manuale

Il tempo dell'uomo: Storia e Filosofia della Storia . La riflessione sulla Storia e la contemporaneità - Apogeo e crisi dell'idea di progresso: **IL DESTINO DELL'OCCIDENTE . Dalla Storia alle storie**

Materiale di riferimento: M. Messeri, Filosofia contemporanea, Dentro la filosofia, Zanichelli, 1997, manuale.

1, La crisi come manifestazione del destino nichilistico dell'occidente

F. Nietzsche, *Crepuscolo degli idoli* [1888] *Sull'utilità e il danno della storia per la vita* [1873]

Oswald Spengler (1880-1936), *Il tramonto dell'occidente* [1918-1922], ++++++

Martin Heidegger (1889-1976)

2. la crisi come smarrimento dei valori originari dell'occidente

Edmund Husserl (1859-1938), *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* [1954 postumo, lasciato incompiuto nel 1938]

Theodor Wiesengrund Adorno (1903-1969) e **Max HORKHERMER** (1895-1973), *Dialettica dell'illuminismo* [1947]

+++++

J. HABERMAS da *Moderno, postmoderno e neoconservatorismo*, «Alfabeta» 22, 1981, pp. 15-17 [Livello dell'eccellenza:](#)

3. la storia dell'occidente come progressiva emarginazione del problema del senso

Max WEBER (1864-1920), *La scienza come professione* [1919], in *Il lavoro intellettuale come professione*

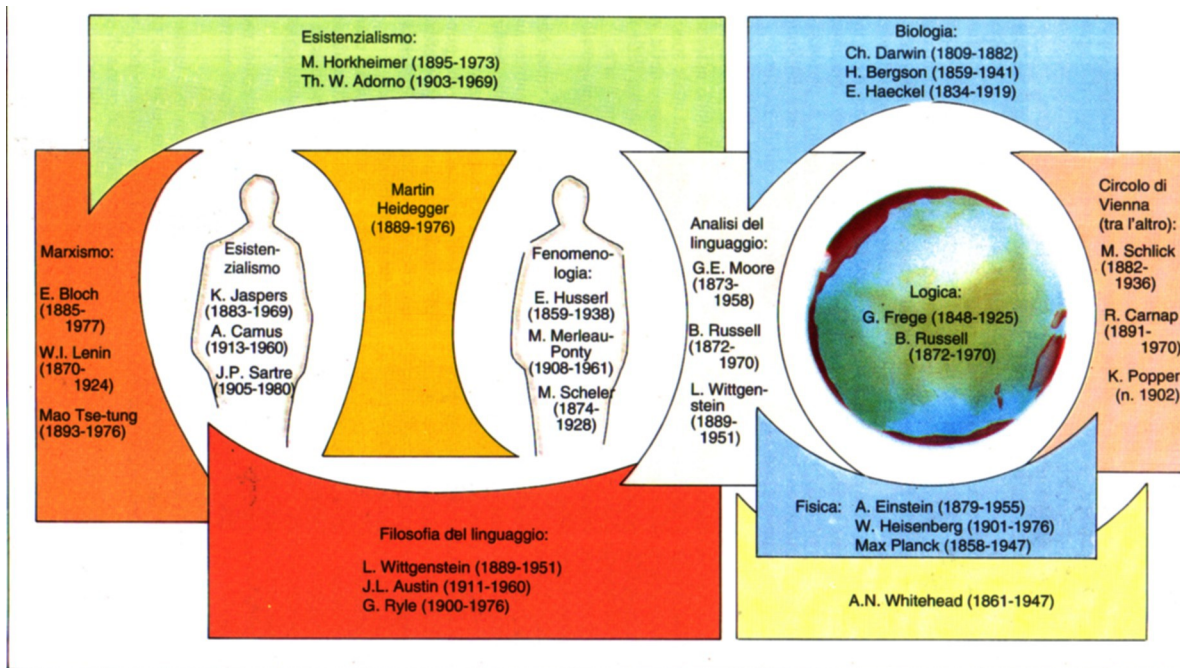
Walter BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* [1936]

+++++

J.-F. LYOTARD,

1) *Il postmoderno spiegato ai bambini*, trad. it. di A. Serra, Milano, Feltrinelli, 1987, pp. 27-30

2) *La condizione postmoderna* [1979] *Rapporto sul sapere*, tr. it. di C. Formenti, Feltrinelli, Milano 1981, pp. 5-7. [Livello dell'eccellenza:](#)



La filosofia del XX secolo

Atlante di Filosofia, Sperling & Kupfer 1993, pag.175: XX secolo /Introduzione

Un elemento distintivo del XX secolo è lo straordinario sviluppo delle conoscenze nell'ambito della tecnica e delle *scienze della natura*. La fisica moderna amplia l'immagine del mondo contemporaneo ben oltre i limiti della fisica classica: la teoria della relatività e la fisica quantistica offrono una nuova visione di oggetti fisici infinitamente grandi e infinitamente piccoli. La biologia delinea, tramite la teoria dell'evoluzione, nuove immagini dell'uomo; la psicologia, in particolar modo la psicoanalisi elaborata da Freud, introduce dimensioni sino ad allora sconosciute nell'analisi dell'uomo.

La filosofia partecipa con diverse reazioni a questi mutamenti. Da un lato, i metodi e le conoscenze conseguiti dalla logica moderna costituiscono un presupposto per il progresso tecnico (p. es. il computer) e scientifico: filosofi come Frege e Russell ebbero una parte determinante nello sviluppo della matematica, della logica e della filosofia del XX secolo. Dall'altro, le scienze della natura assurgono a criterio e oggetto della filosofia.

Il *neopositivismo* pone come ideale l'esattezza e la verificabilità degli enunciati delle scienze della natura. L'*epistemologia*, ovvero l'elaborazione filosofica del metodo, della struttura e dei risultati propri delle singole scienze, è, a tal riguardo, caratteristica dell'età contemporanea. La logica come metodo e l'esattezza come fine prendono il posto delle tradizionali formulazioni filosofiche dei problemi. I vecchi interrogativi della metafisica sono ormai considerati un impenetrabile groviglio di concetti: "Gli uomini si abituano al "disincanto del mondo", l'adeguamento della vita emotiva alla conoscenza è compiuto. In questo modo i problemi metafisici si risolvono da soli, non perché trovano una risposta, ma perché diventano privi di fondamento." (E. Topitsch)

Strettamente connesso è il "Linguistic turn" nella filosofia del XX secolo: l'interesse per il linguaggio, che diventa suo oggetto.

In un primo momento, questo interesse si manifesta con l'introduzione dell'*analisi*, nel modo in cui essa venne sviluppata da Moore e Russell. I problemi sono esposti in forme linguistiche corrette e significative; in questo modo viene evidenziato e allontanato ciò che di ambiguo si cela nei nostri enunciati.

La creazione di *linguaggi ideali*, assolutamente veri, è uno dei temi principali della filosofia, in particolar modo del *circolo di Vienna*.

In un periodo successivo verrà sviluppata la filosofia del linguaggio *comune* (ordinary language philosophy), che ha per oggetto il linguaggio ordinariamente usato.

Wittgenstein è uno degli esponenti principali di entrambi gli indirizzi.

L'interesse per *l'uomo* e per la sua realtà viene espresso da altre correnti: la realizzazione concreta dell'esistenza è al centro dell'*indagine esistenzialista*, che, dopo Kierkegaard (p. 155), viene portata avanti, nel XX secolo, da Jaspers, Sartre e Camus.

Sartre, e, parallelamente, alcune nuove tendenze sviluppatasi in ambito antropologico (p. es. Scheler), utilizzano il *metodo fenomenologico* fondato da Husserl. Esso deve fornire nuove certezze sull'essenza delle

cose e dell'uomo tramite la riduzione ai processi di coscienza. Il metodo fenomenologico ha trovato diverse applicazioni: in Merleau-Ponty, per esempio, in direzione di una rielaborazione del rapporto fra natura e coscienza.

Con Heinz Hartmann la fenomenologia dà un contributo alla fondazione di una nuova ontologia attraverso descrizioni categoriali.

Anche Heidegger, nel suo imponente tentativo di ripensare l'essere, ne utilizza alcuni elementi.

La *società* e la *cultura* vengono fatte frequentemente oggetto, nell'ambito della riflessione filosofica, di dure critiche: la *filosofia della vita*, soprattutto nella prima metà del secolo, attraverso il pensiero di Bergson, Simmel e Klages, indica le attività umane elementari e individua nella società contemporanea un pericolo per la dimensione umana anziché una condizione.

Il *marxismo* assume il ruolo di strumento della critica sociale e della necessità di una trasformazione; sulle sue basi, Lenin e Mao fondano nuovi sistemi economici e di governo che trasformano la geografia politica del mondo.

La *storia* diviene uno dei temi della filosofia. A tal proposito, il compito dell'*ermeneutica* (rappresentata in Germania in particolar modo da Gadamer) consiste nell'interpretazione del pensiero anche nell'arco di lunghi periodi di tempo. Accanto a queste posizioni si è sviluppata una serie vastissima di tentativi di interpretare in modo nuovo il mondo nella sua *totalità*.

Queste *cosmologie* si esprimono in caratteri matematico-naturalistici (Whitehead) o come filosofia della vita (Bergson).

Un elemento distintivo del XX secolo è lo straordinario sviluppo delle conoscenze nell'ambito della tecnica e delle *scienze della natura*. La fisica moderna amplia l'immagine del mondo contemporaneo ben oltre i limiti della fisica classica: la teoria della relatività e la fisica quantistica offrono una nuova visione di oggetti fisici infinitamente grandi e infinitamente piccoli. La biologia delinea, tramite la teoria dell'evoluzione, nuove immagini dell'uomo; la psicologia, in particolar modo la psicoanalisi elaborata da Freud, introduce dimensioni sino ad allora sconosciute nell'analisi dell'uomo.

La filosofia partecipa con diverse reazioni a questi mutamenti. Da un lato, i metodi e le conoscenze conseguiti dalla logica moderna costituiscono un presupposto per il progresso tecnico (p. es. il computer) e scientifico: filosofi come Frege e Russell ebbero una parte determinante nello sviluppo della matematica, della logica e della filosofia del XX secolo. Dall'altro, le scienze della natura assurgono a criterio e oggetto della filosofia.

Il *neopositivismo* pone come ideale l'esattezza e la verificabilità degli enunciati delle scienze della natura.

L'*epistemologia*, ovvero l'elaborazione filosofica del metodo, della struttura e dei risultati propri delle singole scienze, è, a tal riguardo, caratteristica dell'età contemporanea. La logica come metodo e l'esattezza come fine prendono il posto delle tradizionali formulazioni filosofiche dei problemi. I vecchi interrogativi della metafisica sono ormai considerati un impenetrabile groviglio di concetti: "Gli uomini si abituano al "disincanto del mondo", l'adeguamento della vita emotiva alla conoscenza è compiuto. In questo modo i problemi metafisici si risolvono da soli, non perché trovano una risposta, ma perché diventano privi di fondamento." (E. Topitsch)

Strettamente connesso è il "Linguistic turn" nella filosofia del XX secolo: l'interesse per il linguaggio, che diventa suo oggetto.

In un primo momento, questo interesse si manifesta con l'introduzione dell'*analisi*, nel modo in cui essa venne sviluppata da Moore e Russell. I problemi sono esposti in forme linguistiche corrette e significative; in questo modo viene evidenziato e allontanato ciò che di ambiguo si cela nei nostri enunciati.

La creazione di *linguaggi ideali*, assolutamente veri, è uno dei temi principali della filosofia, in particolar modo del *circolo di Vienna*.

In un periodo successivo verrà sviluppata la filosofia del linguaggio *comune* (ordinary language philosophy), che ha per oggetto il linguaggio ordinariamente usato.

Wittgenstein è uno degli esponenti principali di entrambi gli indirizzi.

L'interesse per *l'uomo* e per la sua realtà viene espresso da altre correnti: la realizzazione concreta dell'esistenza è al centro dell'*indagine esistenzialista*, che, dopo Kierkegaard (p. 155), viene portata avanti, nel XX secolo, da Jaspers, Sartre e Camus.

Sartre, e, parallelamente, alcune nuove tendenze sviluppatasi in ambito antropologico (p. es. Scheler), utilizzano il *metodo fenomenologico* fondato da Husserl. Esso deve fornire nuove certezze sull'essenza delle cose e dell'uomo tramite la riduzione ai processi di coscienza. Il metodo fenomenologico ha trovato diverse applicazioni: in Merleau-Ponty, per esempio, in direzione di una rielaborazione del rapporto fra natura e coscienza.

Con Heinz Hartmann la fenomenologia dà un contributo alla fondazione di una nuova ontologia attraverso descrizioni categoriali.

Anche Heidegger, nel suo imponente tentativo di ripensare l'essere, ne utilizza alcuni elementi.

La *società* e la *cultura* vengono fatte frequentemente oggetto, nell'ambito della riflessione filosofica, di dure critiche: la *filosofia della vita*, soprattutto nella prima metà del secolo, attraverso il pensiero di Bergson, Simmel e Klages, indica le attività umane elementari e individua nella società contemporanea un pericolo per la dimensione umana anziché una condizione.

Il *marxismo* assume il ruolo di strumento della critica sociale e della necessità di una trasformazione; sulle sue basi, Lenin e Mao fondano nuovi sistemi economici e di governo che trasformano la geografia politica del mondo.

La *storia* diviene uno dei temi della filosofia. A tal proposito, il compito dell'*ermeneutica* (rappresentata in Germania in particolar modo da Gadamer) consiste nell'interpretazione del pensiero anche nell'arco di lunghi periodi di tempo. Accanto a queste posizioni si è sviluppata una serie vastissima di tentativi di interpretare in modo nuovo il mondo nella sua *totalità*.

Queste *cosmologie* si esprimono in caratteri matematico-naturalistici (Whitehead) o come filosofia della vita (Bergson).

PAROLE CHIAVE per eventuali percorsi transdisciplinari

oikos, in tutte le sue accezioni e, in particolare, come "casa" comune, ambiente, ecc.

Viaggio

-come metafora della concezione dell'esistenza umana e della storia: si viaggia per viaggiare o si viaggia per arrivare? Dalla/e filosofia/e della Storia alle "storie"

Il mito viaggia nel tempo: Prometeo/Ulisse/Penelope – Elena/Clitennestra-

Il fuoco probabilmente. Guida alla lettura contemporanea del mito di **Prometeo** (A.Vignali, Palomar, 2004) – lettura illuminista, romantica, ecc. – Prometeo incatenato – Prometeo scatenato: Jonas, Principio responsabilità

Ulisse di Omero, Dante, ecc. Adorno,: dialettica "negativa"?

Theodor W. Adorno, Interpretazione dell'Odissea, da "Dialettica dell'Illuminismo"

Theodor W. Adorno, Karl Kerényi, Mitologia e illuminismo. Un colloquio radiofonico.

Michel Chion, Un'Odissea del cinema. Il "2001" di Kubrick, Lindau, 2000

Penelope sa che il mare è di Ulisse

Adriana Cavarero, Nonostante Platone. Figure femminili nella filosofia greca. Penelope, Ed. Riuniti 1990

Luigi Malerba, Itaca per sempre, Mondadori, 1997,

Silvana La spina, Penelope Un romanzo, La Tartaruga, 1998

Maria Grazia Ciani, La morte di Penelope, Marsilio, 2019

24 ottobre 2019

L'insegnante
Elena Gamboni